Quotidiano
05-12-2023
Pagina 51
Foglio 1 / 2

Editori Laterza

CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 210.526
Diffusione: 256.042

www.ecostampa.it

Novecento «La resistenza lunga» (Laterza) di Simona Colarizi copre l'arco degli avvenimenti che vanno dal 1919 al 1945

I colori dell'antifascismo

A Mussolini si opposero forze molto variegate, che dovettero ripensare sé stesse

di **Marcello Flores**

L'antifascismo, negli ultimi decenni, è stato soprattutto un elemento della battaglia politica, spesso in versione polemica e propagandistica, da parte sia di chi lo rivendica, sia di chi lo ritiene ormai inutile e obsoleto. È da questa constatazione che Simona Colarizi, nel libro *La resistenza lunga* (Laterza), è partita per farci tornare alla storia, per dare dell'antifascismo un profilo storico, di cui si sentiva la mancanza ormai da quasi cinquant'anni, visto che risalgono alla metà degli anni Settanta le ultime opere complessive sull'argomento.

L'antifascismo, per Colarizi, inizia già nel 1919, per fronteggiare, da parte dei pochi che iniziano a preoccuparsene, l'ascesa del movimento fascista e soprattutto la sua crescente attività di violenza e sopraffazione. Siamo in quella che considera «una vera e propria sanguinosa guerra civile in tutta Italia», in cui rammenta l'isolamento degli arditi del popolo e l'attentato anarchico al teatro Diana di Milano, utile «soprattutto al fascismo per demonizzare di fronte all'opinione pubblica l'antifascismo».

Nel capitolo dedicato al crollo dello Stato liberale l'analisi si sviluppa attorno ai fiancheggiatori e agli afascisti, per fare emergere il carattere dell'antifascismo, da quello comunista a quello liberale, dove le speranze di normalizzazione vengono meno e spingono «con troppo ritardo» a trovare la strada di una nuova organizzazione politica, di cui la personalità più forte e originale è Giovanni Amendola, che per primo parlerà di «totalitarismo» fascista, insieme a quella più radicale di Piero Gobetti, entrambi vittime dei postumi di violenze subite dai fascisti. Attenzione particolare è data alla crisi Matteotti, quando l'antifascismo prende decisioni differenti e cariche di incertezze (l'Aventino prima di tutto), si teme una reazione squadrista, che viene in ogni modo sottovalutata, giungendo più o meno allo «stesso scenario del 1921, quando il patto di pacificazione tra fascisti e socialisti aveva mostrato la doppia natura del fascismo». Il «manifesto» degli intellettuali antifascisti redatto da Croce sembra raccogliere un vasto consenso, ma incide poco nella deriva «fascistissima» che prende il regime, cui si cerca di rispondere con azioni individuali, tentativi di assassinare il Duce e successivamente azioni dimostrative e propagandistiche come i voli di Giovanni Bassanesi e Lauro De Bosis.

Pur nella sintesi di una narrazione complessiva Colarizi suggerisce, nell'esemplificare la quantità minimale dei professori universitari che rifiutarono di prestare giuramento al regime per mantenere la propria cattedra, la complessità di una strategia antifascista incerta sulle strade da prendere a inizio anni Trenta, visto che sia Palmiro Togliatti sia Benedetto Croce avevano incoraggiato a giurare per non lasciare l'educazione e la trasmissione del sapere nelle sole mani dei fascisti convinti e intransigenti. Le ambiguità del mondo cattolico, in cui perfino gli antifascisti festeggiano i Patti lateranensi che mettono fine alla «questione romana», e di quello comunista, che soccombe alla repressione mentre ripulisce le proprie file da chi osa mettere in dubbio la grandezza di Stalin, vincitore della lotta di successione in Urss, vengono seguite insieme ai tentativi, in parte di successo e in parte no, delle forze liberaldemocratiche e di quelle socialiste di trovare forme di unità, di cui la Concentrazione antifascista è l'esempio principe e di cui la nascita di Giustizia e Libertà sarà la risposta più nuova e originale, frutto di un ripensamento delle forme e dei compiti dell'antifascismo.

Una delle parti più interessanti del libro è il racconto delle trasformazioni che l'antifascismo conosce nel confronto con i mutamenti epocali dello scenario internazionale negli anni Trenta, dalla vittoria nazista all'avventura coloniale di Mussolini alla guerra di Spagna che anticipa un nuovo impegno diretto e militare degli antifascisti in funzione della speranza che la lotta antifascista possa davvero essere «oggi in Spagna, domani in Italia». La guerra, con il capitolo dimenticato e opportunamente ricordato delle ambiguità soprattutto comuniste negli anni del patto russo-tedesco, si trasforma poi nel racconto — prevalentemente politico — delle origini e dello sviluppo della Resistenza, con cui si conclude un lavoro utile e necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

CORRIERE DELLA SERA

Editori Laterza
www.ecostampa.it

Il saggio

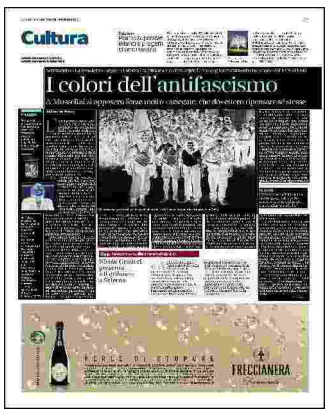
● Il libro di Simona Colarizi (nella foto qui sotto) *La resistenza lunga* è pubblicato dagli Editori Laterza (pagine 248, € 20)

● Nata a Modena nel 1944, Simona Colarizi è docente emerita di Storia contemporanea all'Università di Roma La Sapienza. È autrice di numerosi saggi, tra i quali: *Passatopresente* (Laterza, 2022); *Un Paese in movimento* (Laterza, 2019); *Novecento in Europa* (Laterza, 2017)

In armi

L'impegno nella guerra civile spagnola come anticipazione della lotta da condurre in Italia

Un gruppo di combattenti antifascisti della guerra partigiana festeggia la Liberazione nel 1945



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
039518